(di seguito il documento integrale)

**Le priorità per valorizzare le PMI italiane: “chi rispetta le regole deve essere premiato; chi reinveste e crea sviluppo deve essere aiutato a crescere”**

Guido Prati, commercialista reggiano, Presidente di Baldi Prati & Partners S.t.P. è stato invitato a partecipare al tavolo di confronto stabile con imprenditori, professionisti, associazioni di categoria, camere di commercio e istituzioni organizzato presso il Senato della Repubblica dall’Intergruppo Parlamentare per “il sostegno, la promozione e la valorizzazione delle PMI” costituito su iniziativa della Senatrice Mariastella Gelmini ed al quale hanno partecipato diversi parlamentari appartenenti sia a partiti di governo che di opposizione.



**Proposte presentate da Guido Prati all'incontro del 15 ottobre 2026 – Palazzo Madama, Roma**

Gentilissimi Onorevoli, ringrazio sentitamente dell'invito e pongo alla Vostra attenzione le seguenti riflessioni maturate in oltre 30 anni di attività professionale a fianco delle PMI e di aziende medio grandi.

Ritengo che il dibattito parlamentare sulle PMI dovrebbe partire da una considerazione fondamentale: l'Italia non ha soltanto bisogno di sostenere le proprie piccole e medie imprese, ma soprattutto di creare le condizioni affinché possano crescere, consolidarsi, innovare e competere sui mercati internazionali.

Le PMI rappresentano una componente essenziale della nostra economia, ma una parte significativa del tessuto imprenditoriale continua a incontrare ostacoli strutturali: dimensioni insufficienti, complessità normativa, difficoltà di accesso ai capitali, carenza di competenze manageriali e incertezza degli investimenti.

Il problema emerge anche dai dati europei: nel 2024 l'occupazione delle PMI italiane è aumentata del 2,2%, mentre il valore aggiunto reale si è ridotto dello 0,8%. In sostanza, più occupazione non si è tradotta in un corrispondente aumento del valore prodotto.

Questa considerazione suggerisce un diverso orientamento delle politiche pubbliche: passare dagli incentivi alla sopravvivenza agli incentivi alla crescita e alla produttività.

**Le dieci priorità**

1. Semplificazione normativa, fiscale e burocratica

Stabilità delle norme fiscali, riduzione degli adempimenti duplicati, maggiore coordinamento fra enti pubblici e un sistema di controlli proporzionato alle dimensioni aziendali.

Proposta concreta: introdurre uno Statuto della semplificazione per le PMI, con valutazione obbligatoria dei nuovi oneri amministrativi e principio «once only»: le informazioni già possedute dalla PA non devono essere richieste nuovamente all'impresa.

2. Ridurre i costi strutturali dell'attività produttiva

Il costo dell'energia, l'incertezza autorizzativa e le carenze infrastrutturali incidono sulla competitività industriale.

Proposta concreta: favorire contratti energetici di lungo termine e investimenti nell'autoproduzione, semplificare i procedimenti autorizzativi e potenziare le infrastrutture logistiche e digitali dei distretti produttivi.

3. Favorire la crescita dimensionale e le aggregazioni

Il sistema fiscale e regolamentare non dovrebbe scoraggiare il superamento delle soglie dimensionali. Occorre agevolare fusioni, acquisizioni, reti di imprese e integrazioni di filiera.

Proposta concreta: prevedere un regime fiscale agevolato e pluriennale per le aggregazioni tra PMI, subordinato a investimenti, rafforzamento patrimoniale e continuità produttiva.

4. Migliorare l'accesso al capitale, non soltanto al credito

Le PMI italiane devono poter diversificare le fonti finanziarie, riducendo la dipendenza dal sistema bancario.

Proposta concreta: rafforzare gli incentivi alla capitalizzazione, favorire l'ingresso di investitori istituzionali e fondi di private equity nelle PMI e sostenere strumenti di finanziamento alternativi, con adeguate tutele.

5. Accompagnare il passaggio generazionale

Molte imprese familiari devono affrontare la successione imprenditoriale, che può rappresentare un'opportunità di riorganizzazione e crescita, oppure un fattore di discontinuità.

Proposta concreta: rendere più accessibili i percorsi di successione, incentivare l'apertura a manager esterni e facilitare operazioni di riorganizzazione societaria e trasferimento delle partecipazioni, preservando adeguate garanzie per gli eredi e i creditori.

6. Promuovere innovazione, digitalizzazione e intelligenza artificiale

Non è sufficiente agevolare l'acquisto di nuovi macchinari. È necessario finanziare anche software, organizzazione, cybersecurity, formazione e adozione dell'IA.

Proposta concreta: introdurre un programma stabile di investimenti tecnologici per le PMI, con procedure semplici e agevolazioni commisurate ai risultati in termini di produttività.

Il rapporto europeo sul Decennio digitale 2026 registra, per il 2025, un'adozione dell'IA del 16,4% nelle imprese italiane, contro una media U del 20%.

7. Investire nelle competenze e nella managerializzazione

Le difficoltà di reperimento di personale qualificato e la limitata presenza di competenze manageriali specialistiche possono ostacolare la crescita.

Proposta concreta: crediti d'imposta per la formazione avanzata, incentivi all'inserimento di manager qualificati e collaborazione strutturale tra imprese, ITS Academy e università.

8. Sostenere l'internazionalizzazione e proteggere le filiere

Le PMI esportatrici devono affrontare rischi geopolitici, barriere commerciali, complessità doganali e costi di ingresso nei nuovi mercati.

Proposta concreta: rafforzare i servizi integrati di supporto all'export, alla contrattualistica internazionale e alla tutela della proprietà intellettuale, anche per le imprese che si affacciano per la prima volta sui mercati esteri.

9. Proteggere la liquidità e contrastare i ritardi nei pagamenti

Per le PMI, il capitale circolante è spesso determinante quanto la redditività.

Proposta concreta: rafforzare i meccanismi di rispetto dei termini di pagamento, sia nei rapporti con la PA sia nelle filiere tra imprese, e rendere più rapido il recupero dei crediti commerciali.

10. Rendere la giustizia civile e tributaria più accessibile alle PMI

La durata e il costo delle controversie commerciali, societarie e fiscali rappresentano fattori di rischio per le imprese.

Proposta concreta: rafforzare gli strumenti di risoluzione rapida delle controversie, migliorare i tempi dei procedimenti e assicurare maggiore prevedibilità dell'interpretazione delle norme tributarie.

**La sintesi dei 3 obiettivi prioritari**

Considerando il punto di osservazione di Baldi Prati & Partners, uno studio professionale di Avvocati e Commercialisti che da oltre 50 anni affianca le imprese nelle decisioni fiscali, societarie e strategiche, sintetizzo 3 obiettivi fondamentali.

1. Introdurre un principio generale: «Crescere non deve costare di più in termini burocratici»

La crescita dimensionale comporta spesso un aumento degli obblighi amministrativi, organizzativi e regolamentari.

L'OCS, nel rapporto sull'Italia del 2026, evidenzia proprio come alcune soglie dimensionali e i costi di conformità possano scoraggiare l'espansione delle imprese.

Una proposta potrebbe essere quella di introdurre un regime di accompagnamento alla crescita della durata di tre anni, durante il quale le PMI che superano determinate soglie possano adeguarsi gradualmente agli adempimenti puramente amministrativi, ferma restando l'applicazione immediata delle disposizioni inderogabili in materia di lavoro, sicurezza e tutela dei terzi.

2. Un programma nazionale per la crescita delle imprese familiari

Il passaggio generazionale non dovrebbe essere considerato soltanto un problema successorio, ma anche un'occasione per:

- introdurre nuove competenze manageriali;
- aprire il capitale a nuovi investitori;
- realizzare aggregazioni industriali;
- separare proprietà e gestione;
- riorganizzare la struttura societaria.

Si potrebbe istituire uno specifico programma di accompagnamento alla successione e alla crescita delle PMI familiari, con strumenti fiscali, finanziari e consulenziali coordinati.

3. Una politica industriale che premi la produttività, non soltanto la spesa

Gli incentivi dovrebbero diventare più stabili e prevedibili, distinguendo tra sostegno all'investimento e verifica dei risultati.

Proporrei agevolazioni pluriennali che tengano conto non soltanto dell'acquisto di beni strumentali, ma anche dell'effettivo miglioramento della produttività, dell'innovazione organizzativa, della formazione e della capacità di esportazione.

Occorrerebbe però evitare che i nuovi criteri di accesso producano ulteriori costi documentali: gli indicatori dovrebbero essere pochi, misurabili e ricavabili, per quanto possibile, dai dati già disponibili.

**L'utilizzo della leva fiscale per la sviluppo delle PMI: un nuovo paradigma**

La leva fiscale è sicuramente uno dei principali driver di crescita del sistema delle imprese e di sviluppo delle PMI.

L'analisi di alcuni dati del gettito Ires (Imposta pagate dalle imprese) ed Irpef (Imposta pagata dalle persone fisiche) impone molto probabilmente "un cambio di paradigma" nel rapporto fra Stato e Contribuenti.

Le aziende fino a 5,1 milioni di euro di volume di affari generano circa il 27% dell'Ires complessiva, mentre quelle con volumi superiori ai 5,1 milioni di euro contribuiscono per circa il 73% (dati 2023).

I contribuenti IRP□F censiti sono 42,8 milioni e fra questi, circa 8,7 milioni di contribuenti (oltre il 20%) dichiara una Irpef netta pari a zero.

Questi dati, confermano ancora una volta che, a fronte di comportamenti virtuosi di moltissimi cittadini ed imprese, sussistono in Italia ampie aree di evasione che non solo devono emergere, ma che devono anche essere disincentivate. O, ancora meglio, sono i contribuenti onesti e le imprese virtuose che devono essere agevolate.

Il nuovo paradigma del rapporto futuro fra Stato e contribuente dovrebbe essere questo: **"Chi paga le tasse deve avere un vantaggio. Chi non le paga non può accedere agli stessi benefici".**

Anche il messaggio agli imprenditori deve essere chiaro: **"Chi paga le tasse e investe nella propria azienda deve essere premiato; Chi non le paga non può ottenere gli stessi vantaggi pubblici".**

Quindi l'obiettivo sarebbe introdurre un principio nuovo nel rapporto tra Stato e imprese: la regolarità fiscale non deve essere soltanto un obbligo da rispettare, ma deve diventare un vantaggio economico concreto e misurabile.

Allo stesso tempo, le imprese che sistematicamente non versano le imposte dovute non dovrebbero poter beneficiare delle medesime agevolazioni pubbliche riconosciute a chi adempie correttamente.

**La proposta normativa: quattro articoli, senza nuovi apparati burocratici**

Immagino una legge breve, che rinvii a un decreto attuativo soltanto per i profili informatici e procedurali.

**Articolo 1 – Regolarità fiscale delle imprese**

È riconosciuto lo status di impresa fiscalmente regolare alle imprese che:

- abbiano presentato le dichiarazioni tributarie obbligatorie;
- non abbiano debiti tributari o contributivi scaduti, rilevanti, definitivamente dovuti e non regolarizzati;
- abbiano rispettato le eventuali rateazioni concesse;
- non siano destinatarie di provvedimenti definitivi per gravi violazioni tributarie fraudolente nel periodo di osservazione previsto dalla legge.

La regolarità verrebbe verificata d'ufficio, senza richiedere all'impresa una nuova certificazione.

**Articolo 2 – Credito d'imposta automatico per investimenti e crescita ed incentivi alla capitalizzazione dell'impresa**

Alle PMI fiscalmente regolari è attribuito, entro i limiti europei applicabili, un credito d'imposta del .....% (percentuale da determinare) alle imprese che accantonano gli utili e li impiegano per investimenti qualificati in beni strumentali, tecnologie, software e progetti di sviluppo produttivo.

Il credito è:

- riconosciuto in via automatica;
- utilizzabile in compensazione;
- subordinato all'effettiva realizzazione dell'investimento;
- soggetto a un limite massimo annuo.

**Articolo 3 – Sospensione dei benefici per inadempimento**

Le imprese che non rispettano i requisiti di regolarità fiscale perdono temporaneamente il diritto ai nuovi incentivi introdotti dalla legge.

La sospensione cessa con la regolarizzazione della posizione tributaria o contributiva, nei termini stabiliti.

Per le violazioni fraudolente definitivamente accertate prevederei una preclusione più lunga, proporzionata alla gravità della condotta e coordinata con le sanzioni già previste.

**Articolo 4 – Semplificazione, controlli e monitoraggio**

Lo Stato verifica automaticamente i requisiti utilizzando le proprie banche dati e comunica preventivamente all'impresa le irregolarità ostative.

Gli incentivi sono registrati nei sistemi nazionali sugli aiuti di Stato e sottoposti ai controlli previsti dalla normativa.

Una relazione annuale al Parlamento documenta il numero delle imprese beneficiarie, gli investimenti realizzati, il gettito e il costo della misura.

Il sistema potrebbe essere realizzato utilizzando le informazioni già disponibili all'Amministrazione finanziaria, senza nuovi bandi, graduatorie o adempimenti.

In altri Paesi europei esistono già strumenti di questo tipo, che collegano incentivi, capitalizzazione e regolarità tributaria. Si tratterebbe di integrarli in un'unica disciplina nazionale, semplice e stabile.

In conclusione: **chi rispetta le regole deve essere premiato; chi reinveste e crea sviluppo deve essere aiutato a crescere.**



